



# Progetti innovativi e condivisi per i territori

*Intervista a Gilberto Muraro, coordinatore della Consulta delle Fondazioni del Triveneto*

**A** ll'inizio di maggio Gilberto Muraro, presidente della Fondazione Cariparo, è stato nominato coordinatore della Consulta delle Fondazioni del Triveneto. Nata nel 2013 per favorire lo studio di problematiche di comune interesse e l'elaborazione di eventuali iniziative comuni, la Consulta riunisce le Fondazioni di origine bancaria di tre regioni: Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige. L'abbiamo intervistato.

**Presidente, quali sono stati i traguardi principali raggiunti in questi primi sette anni di attività della Consulta?**

La Consulta del Triveneto è nata, ultima fra le consulte istituite tra le Fondazioni associate ad Acri, nella prospettiva di offrire agli enti aderenti la possibilità di confrontarsi su problematiche comuni e sui bisogni emergenti dei territori, di condividere le migliori pratiche e valutare iniziative congiunte. Un importante tavolo comune, dunque, che negli ul-

timi anni ha trattato tematiche di natura prettamente tecnica e operativa, anche attraverso incontri periodici tra i direttori e i segretari generali. Pur avendo un'organizzazione snella, con costi gestionali molto contenuti, la Consulta si configura quindi come un prezioso strumento di raccordo tra le Fondazioni del Triveneto e Acri, che nei suoi primi anni di vita ha già realizzato molto.

**È stato appena nominato coordinatore della Consulta.**

## Speciale Triveneto

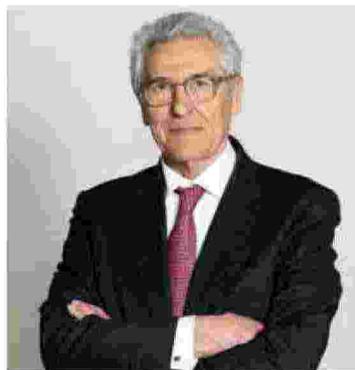
**Sono convinto che anche l'analisi dei bisogni espressi dal territorio, anche a livello di un'area vasta come quella del Triveneto, possa condurre alla definizione di nuove progettualità, anche di carattere innovativo, in tutti i campi in cui operano le Fondazioni: dalla ricerca scientifica al sociale**

### Quali sono i propositi per il prossimo triennio?

Come coordinatore lavorerò nel solco dei compiti statutari della Consulta. E nel rispetto della sua vocazione operativa. Una vocazione maturata, da una parte, attraverso l'elaborazione congiunta di progettualità, eventi e iniziative e, dall'altra, attraverso l'avvio di collaborazioni e consultazioni con gli enti e le istituzioni locali. Sono convinto che anche l'analisi dei bisogni espressi dal territorio, anche a livello di un'area vasta come quella del Triveneto, possa condurre alla definizione di nuove progettualità, anche di carattere innovativo, in tutti i campi in cui operano le Fondazioni: dalla ricerca scientifica, al sociale, fino allo sviluppo economico del territorio. Anche il tema dell'housing sociale potrebbe essere oggetto di una progettualità comune, che tiene conto della crescita del disagio abitativo, anche in conseguenza dell'emergenza sanitaria in corso.

**Esistono interventi realizzati in partnership da più Fondazioni della Consulta?**

Certo, ce ne sono diversi e ne cito alcuni. La riqualificazione e l'ampliamento della capacità ricettiva della Comunità di San Patignano, attraverso la realizzazione di nuovi alloggi, che trova un'ulteriore motivazione nel numero - purtroppo alto - di giovani ospitati provenienti dai nostri territori. I bandi congiunti nel campo della ricerca: "Ricerca e sviluppo", delle Fondazioni Cariverona e Caritro, "Ricerca Scientifica di Eccellenza" delle Fondazioni Cariverona e Cariparo. C'è poi il "Progetto Enactus", che sostiene una competizione annuale volta a supportare gli studenti universitari più talentuosi nella



Gilberto Muraro

presentazione di idee innovative legate a tematiche ambientali. Il sostegno a Fondazione Nord Est, che ha un ruolo di interfaccia tra i mondi della ricerca e dell'industria, con l'obiettivo di aggregare le competenze del territorio. Inoltre "Music 4 the Next Generation", promosso dalle Fondazioni Caritro, CR Bolzano, Cariparo e Cariverona, con la collaborazione delle Fondazioni CR Jesi e BM Rovigo: si tratta di un concorso rivolto ai gruppi musicali dei territori per promuovere un approccio di interpretazione della musica classica alla luce delle sensibilità contemporanee, valorizzando Conservatori e Scuole di musica. Ultimo, in ordine di tempo, è il progetto presentato alla Consulta dalla Fondazione di Venezia, per la creazione di un Fondo finalizzato al sostegno di progetti di restauro e recupero del patrimonio artistico-culturale della città di Venezia, danneggiato dal fenomeno dell'acqua alta che lo scorso novembre ha colpito duramente la città. Il Fondo, che ha visto l'adesione anche di Acri e altre istituzioni filantropiche italiane e internazionali, ha già selezionato gli interventi da sostenere ed è quindi pronto a dare l'avvio ai lavori.

### Qual è stata la risposta delle Fondazioni del Triveneto all'emergenza Coronavirus?

Le Fondazioni del Triveneto hanno risposto in base alle proprie disponibilità finanziarie e ai bisogni emergenti dei territori in cui operano. Gli interventi, in coerenza con la missione istituzionale delle Fondazioni, si sono concentrati nei settori della sanità, della ricerca scientifica e del contrasto al disagio sociale. Il tema è

tuttavia complesso, tenuto conto delle forti aspettative di sostegno da parte delle comunità locali. Ritengo in ogni caso che, al di là del doveroso sostegno emergenziale, le Fondazioni debbano anche in questa drammatica situazione svolgere un ruolo di sussidiarietà, privilegiando specifici filoni di intervento, e senza pregiudicare la capacità erogativa prospettica. Fondazione Cariparo, che ho l'onore di presiedere, ha erogato 20 milioni di euro per far fronte alle necessità emerse in ambito sanitario, sociale ed economico, con un'attenzione particolare alle nuove povertà. La pandemia avrà purtroppo un lungo strascico e le Fondazioni dovranno essere pronte a sostenere nuovi progetti di più ampio respiro, nella consapevolezza delle risorse disponibili e avendo sempre presente la tutela del proprio patrimonio, che deve essere tramandato alle generazioni future.

**Le Fondazioni stanno per festeggiare i trent'anni di attività. Come valuta questo periodo e cosa prevede per il futuro?**

Nei primi trent'anni di vita le Fondazioni si sono trovate ad attraversare due fasi. I primi anni dopo la nascita, nel 1990, sono stati caratterizzati da quella che potremmo definire una navigazione a vista. Erano delle novità assolute nel panorama giuridico, mancavano cioè dei precedenti nella storia amministrativa italiana. Successivamente, le Fondazioni si sono trovate ad affrontare un momento di forte confronto politico, con le Fondazioni di origine bancaria impegnate a difendere la loro autonomia gestionale e organizzativa, assumendo in modo ormai incontrovertibile il ruolo di corpo

**La pandemia avrà purtroppo un lungo strascico e le Fondazioni dovranno essere pronte a sostenere nuovi progetti di più ampio respiro, nella consapevolezza delle risorse disponibili e avendo sempre presente la tutela del proprio patrimonio, che deve essere tramandato alle generazioni future**

intermedio espressione delle libertà sociali. Un periodo, quindi, di profonda evoluzione e di contrasti. Ma anche trent'anni in cui le Fondazioni sono riuscite a definire con maggiore incisività la propria missione, aumentando il grado di trasparenza e accountability, e rafforzando costantemente la struttura operativa. Anche dal punto di vista della gestione patrimoniale e finanziaria sono stati fatti passi importanti, nella consapevolezza che solo un'amministrazione oculata delle risorse disponibili è in grado di raggiungere quel delicato equilibrio di rischio/rendimento che consente agli enti di perseguire la propria attività filantropica senza mettere a rischio il patrimonio. Le Fondazioni però non hanno soltanto amici. Il fatto che nell'opinione pubblica ci sia ancora qualche ostilità ci dice che per il prossimo trentennio dobbiamo conquistare la piena legittimità tecnica - fondata sull'efficienza -, ed etica. Dovremo cioè essere inappuntabili nei rapporti con la comunità. Il sociale non esonera dall'obiettivo dell'efficienza, semmai lo esalta, perché se non si è efficienti non si fa tutto quello che

si sarebbe potuto fare. E quindi ci si rende colpevoli degli interventi che non si è saputo realizzare.

**E a livello di sistema, qual è il suo auspicio per il futuro delle Fondazioni?**

Dal punto di vista operativo, vedo ancora i tratti che già hanno caratterizzato positivamente i primi trent'anni: ossia una larga autonomia dei singoli enti, ma con raccordo forte assicurato da Acri, e un insieme significativo di attività comuni. Un ottimo esempio è la nascita - da Fondazione con il Sud - dell'impresa Sociale Con i Bambini, che Acri ha investito del ruolo di soggetto attuatore dei programmi del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile (fenomeno che riguarda 1,2 milioni di bambini in Italia). Rispetto ai primi trent'anni, dal mio punto di vista, nel futuro delle Fondazioni dovrà esserci però un ingrediente in più: il collegamento europeo, che potrà esaltare l'efficacia delle nostre azioni, consentendoci di dare un piccolo contributo a una vera Unione Europea. La partita su cui, a mio parere, si gioca il futuro di tutti gli Stati europei ■